

(ANSA) - IL CAIRO, 30 Marzo 2000 NOTIZIARIO BENI CULTURALI

ARCHEOLOGIA:

EGITTO: UN ITALIANO RESTITUISCE AI DERVISCI IL LORO TEATRO

Dopo il grande intervento per il taglio dei muri perimetrali della Sama' Khana, necessario per fermare i danni provocati dall'umidità che sale dal suolo, con l'immissione di uno strato di sostanze plastiche a circa 20 centimetri d'altezza, Fanfoni sta sviluppando oggi il suo restauro - con difficoltà; data la scarsità di finanziamenti - in un'area complessiva di circa 7500 metri quadrati, che include la Madrasa di Sunqur Sadi (parzialmente coperta dal Teatro), il palazzo Qusun-Yasak ed un giardino Intermedio.

Il metodo del taglio praticato da Fanfoni fu preso in esame dal governo egiziano alla fine degli anni '80 per salvare la Sfinge, quando si pose il problema di avviare lavori che riparassero i danni provocati al monumento da interventi meno scientifici ed efficaci e dall'umidità del terreno sottostante. Per i dervisci, seguaci e discepoli del mistico Galal al Din Rumi (vissuto dal 1207 al 1273) particolare significato ha il "dhikr" ('menzione' o 'ricordo' di Dio), una serie di formule da ripetere con ossessività, mentre si fa ondeggiare il corpo seguendo antichi accompagnamenti musicali. I Mevlevi ne hanno poi tratto una danza mistica che al Cairo è possibile vedere rappresentata talvolta, in chiave ad uso più turistico anche in un'altra madrasa (scuola coranica).

(ANSA) - IL CAIRO, 3 Aprile 2000 NOTIZIARIO BENI CULTURALI

ARCHEOLOGIA:

EGITTO: UN ITALIANO RESTITUISCE AI DERVISCI IL LORO TEATRO

Franco Battiato ne ha cantate le gesta nelle sue canzoni; l'archeologo Giuseppe Fanfoni ne ha ricostruito l'antica casa al Cairo.

Sono i Dervisci Mevlevi, originari di Konya (Turchia), per i quali è ora possibile ballare le loro danze vorticose "per unirsi a Dio" proprio in quella Sama' Khana nella quale vissero, tramandandosi gli insegnamenti religiosi, dal 1600 circa fino al 1942.

Il monumento, nel cuore della Cairo islamica, proprio sotto la Cittadella del Saladino, stava lentamente crollando quando nel 1979 lo studioso italiano avviò, con l'aiuto di varie autorità - anche italiane - il progetto del 'Centro italo-egiziano per il restauro'.

E' una scuola per universitari e studenti d'arte, tutt'oggi laboratorio di nuove tecniche, che

Fanfoni cerca di estendere ad altre preziose costruzioni su aree adiacenti, abbandonate ed a rischio di distruzione.

Per di più l'italiano scopri' nelle fondamenta della costruzione preziosi resti di una conosciuta 'fiskiyat', una fontana inclusa in una casa scomparsa, riconducibile a Ibn Tulun, lo stesso costruttore della moschea più antica e bella della Cairo islamica e del Nilometro, nell'isola di Roda.

Allora la città si chiamava Misr, prima di diventare El Khaira: oggi quei resti della fontana fanno da base nascosta ad una complessa struttura in acciaio realizzata da Fanfoni a supporto del pavimento ligneo del Teatro dei Dervisci.